

VALMAGGIA Una valle a portata di mano

Installato a Campo il “Totem” della RSI con oltre 400 tra documentari, interviste e filmati d’archivio. Consultabile da tutti, contiene quasi un secolo di memoria visiva.

■ Sono oltre 400 documentari audio-visivi sull’alta Vallemaggia, sulle sue comunità e sui beni culturali. Un patrimonio molto vario di filmati che partono dal 1927 e arrivano ai nostri giorni, a disposizione di tutti. Ora quasi un secolo di storia della valle si può leggere a Campo Vallemaggia. Infatti fino a tutto agosto il “Totem” della RSI (il contenitore di queste memorie) è installato all’ingresso della locanda Fior di Campo. La colonna multimediale era stata acquistata mesi fa dai Comuni dell’alta valle e presentato a Cevio alla presenza di oltre duecento persone. Poi, sempre a disposizione di tutti, è stato collocato nella sede della Fondazione valle Bavona e ora, su proposta di Luigi Pedrazzini, è “emigrato” a Campo, diventando itinerante per essere più facilmente consultabile dai turisti come un prezioso informatore di eventi e personaggi del passato anche nelle valli laterali.

Il materiale proveniente dalle teche della RTSI, è suddiviso per regioni e per argomenti. Si tratta di un “corpus” audiovisivo che conferma il vantaggio di avere un’emittente radio televisiva regionale. Come ha precisato Luigi Pedrazzini nella qualità di presidente della Corsi, le fonti non si limitano al materiale raccolto dalla televisione della Svizzera italiana, ma comprendono anche dei filmati amatoriali forniti dai privati, che sono di grande interesse poiché risalgono agli anni passati. Dopo la loro riproduzione, gli originali vengono naturalmente riconsegnati ai proprietari. Nel frattempo i documentari, interviste e filmati diventano patrimonio di tutti e hanno la funzione di conoscere meglio il nostro passato: un’operazione fondamentale anche per guardare al futuro.

Per conto della Fondazione Bavona, domenica scorsa, Nicoletta Dutly Bondietti ha presentato una parte del materiale, soffermandosi soprattutto sulla valle Rovana. Una scelta fra decine di documentari, molti dei quali girati in inverno, i mesi del silenzio e della pace, con gli ultimi fedelissimi domiciliati in alta Rovana che vivono in una sorta di “autarchia”. Così è stato documentato il

giovane e ultimo falegname locale Cesare Pedrazzini mentre si è ritornati al 1927 con uno spezzone girato sui turisti dell’epoca, oppure su Bosco Gurin degli anni quaranta: paesaggi e raccolta delle patate, nella cornice di un villaggio quasi privo di vegetazione, ma con un territorio intensamente lavorato. Naturalmente numerose sono le testimonianze legate alla comunità Walser, mentre per tutta la Rovana non mancano gli eventi tragici della cronaca come alluvioni, frane, valanghe.

Oggi la frana di Campo non fa più paura, ma fino a qualche decennio addietro non mancavano le preoccupazioni, esternate anche nelle interviste della TSI dal maestro Giacomo Lanzi e dall’alpigiano Ezio Coppini.

Una cinquantina di persone hanno assistito alla presentazione, introdotta dal sindaco di Campo Mauro Gobbi che ha espresso la gratitudine del Municipio per l’apertura della nuova locanda di Vincenzo Pedrazzini, «che ha dato una notevole spinta economica e sociale al villaggio». C’erano inoltre l’avv. Francesca Gemnetti, segretaria generale della Corsi, e la deputata al Gran Consiglio Amanda Rückert. (T.V.)